

dossier

15 novembre 2018

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

“Il patrimonio culturale europeo”

Riunione interparlamentare della
Commissione Cultura e istruzione
del Parlamento europeo (CULT)

Bruxelles, 19 e 20 novembre 2018



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati

X
V
I
I
I
L
E
G
I
S
L
A
T
U
R
A



XVIII LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni

RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

“Il patrimonio culturale europeo”

Riunione interparlamentare della Commissione
Cultura e istruzione del Parlamento europeo
(CULT)

Bruxelles, 19 e 20 novembre 2018

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO STUDI DOSSIER
EUROPEI

N. 23

CAMERA DEI DEPUTATI
UFFICIO RAPPORTI CON
L'UNIONE EUROPEA

N. 10



Servizio Studi

TEL. 06 6706-2451 - studi1@senato.it -  @SR_Studi

Dossier europei n. 23



Ufficio rapporti con l'Unione europea

Tel. 06-6760-2145 - cdrue@camera.it

Dossier n. 10

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO

SCHEDA DI LETTURA	1
INTRODUZIONE.....	3
LE COMPETENZE E GLI OBIETTIVI DELL'UNIONE IN MATERIA DI CULTURA E ISTRUZIONE.....	5
L'ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO CULTURALE.....	7
Il ruolo del patrimonio culturale	9
Diffusione e conservazione digitale del patrimonio	9
Marchio del patrimonio europeo	10
PROGRAMMI E INIZIATIVE UE IN MATERIA DI CULTURA	13
Una nuova Agenda per la Cultura	13
Costruire un'Europa più forte: il ruolo delle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura	18
Europa creativa (2014-2020).....	21
Il nuovo programma Europa Creativa (2021-2027).....	25
Erasmus	27
Corpo europeo di solidarietà	32
L'ATTIVITÀ DEL PARLAMENTO EUROPEO.....	35
Le più recenti risoluzioni in materia di cultura	35



Европейски парламент Parlamento Europeo Evropský parlament Europa-Parlamentet Europäisches Parlament
Euroopa Parlament Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο European Parliament Parlement européen Parlaimint na hEorpa
Europski parlament Parlamento europeo Eiropas Parlaments Europos Parlamentas Európai Parlament
Parlament Ewropew Europees Parlement Parlament Europejski Parlamento Europeu Parlamentul European
Európsky parlament Evropski parlament Euroopan parlamentti Europaparlamentet

COMMITTEE ON CULTURE AND EDUCATION INTERPARLIAMENTARY COMMITTEE MEETING

European Cultural Heritage

Monday, 19 November 2018, 14:00 -21:00

Tuesday, 20 November 2018, 9:00 - 12:30

European Parliament, Brussels

Monday: House of European History; József Antall 4Q1; Altiero Spinelli A3G-2

Tuesday: József Antall 4Q1

Monday, 19 November 2018, 14:00-21:00

14:00 - 15:00

Arrival of participants and registration

15:00 - 18:30

Parallel working sessions

Panel 1: *Culture and Identity* (House of European History)

Welcome and introductory remarks by **Silvia Costa**, Committee on Culture and Education of the European Parliament

Introduction by the European Commission

Debate with MEPs, Members of National Parliaments and invited guests, including European Commission, UNESCO and Council of Europe representatives

Panel 2: *Preservation, Conservation and Restoration of Cultural Heritage* (József Antall 4Q1)

Welcome and introductory remarks by **Mircea Diaconu**, Committee on Culture and Education of the European Parliament

Introduction by the European Commission

Debate with MEPs, Members of National Parliaments and invited guests, including European Commission, UNESCO and Council of Europe representatives

Panel 3: *Cultural Heritage and Education* (Altiero Spinelli A3G-2)

Welcome and introductory remarks by **Sabine Verheyen**, Committee on Culture and Education of the European Parliament

Introduction by the European Commission

Debate with MEPs, Members of National Parliaments and invited guests, including European Commission, UNESCO and Council of Europe representatives

18:30 - 21:00

Welcoming reception

MEP's Restaurant, ASP 0 G Salon

Tuesday, 20 November 2018, 9:00-12:30

Plenary session (József Antall 4Q1)

09:00 - 09:15

Welcome and opening remarks by **Antonio Tajani**, President of the European Parliament, and **Petra Kammerevert**, Chair of the Committee on Culture and Education of the European Parliament

Introductory panel

09:15 - 09:45

For the Austrian Council Presidency:

Elisabeth Kornfeind, Austrian Ambassador to the Kingdom of Belgium

Themis Christophidou, European Commission, Director-General for Education, Youth, Sport and Culture (DG EAC)

Debate with MEPs and Members of National Parliaments

Panel 1: *Culture and Identity*

09:45 - 10:30

Introduction by **Silvia Costa**, Committee on Culture and Education of the European Parliament

Sneška Quaedvlieg-Mihailović, Secretary General of Europa Nostra

Margarida Mano, MP - Assembly of the Republic, Portugal

Camelia Graviță, MP - Chamber of Deputies, Romania

National MP

Debate with MEPs and Members of National Parliaments

Panel 2: *Preservation, Conservation and Restoration of Cultural Heritage*

10:30 - 11:15

Introduction by **Mircea Diaconu**, Committee on Culture and Education of the European Parliament

Susan Corr, President of E.C.C.O. (European Confederation of Conservator-Restorers' Organisations)

Kyriakos Hadjiyianni, MP - Cyprus House of Representatives

Radu-Cosmin Preda, MP - Senate, Romania

Irena Stefoska, MP - Assembly of the Former Yugoslav Republic of Macedonia

Jerzy Fedorowicz, MP - Senate, Poland

Debate with MEPs and Members of National Parliaments

Panel 3: Cultural Heritage and Education

11:15 - 12:00

Introduction by **Sabine Verheyen**, Committee on Culture and Education of the European Parliament

Nicole Gesché-Koning, Researcher at Université libre de Bruxelles, Centre de recherches en archéologie et patrimoine

Maria Augusta Santos, MP - Assembly of the Republic, Portugal

Teuta Haxiu, MP - Kosovo* Assembly

National MP

Debate with MEPs and Members of National Parliaments

Conclusions

12:00 - 12:30

Tibor Navracsics, European Commissioner for Education, Culture, Youth and Sport

Petra Kammerevert, Chair of the Committee on Culture and Education of the European Parliament

Organised with the support of the Directorate for Relations with National Parliaments

** This designation is without prejudice to positions on status, and is in line with UNSCR 1244/1999 and the ICJ Opinion on the Kosovo declaration of independence*

Schede di lettura

INTRODUZIONE

Il 19 e 20 novembre si svolgerà a Bruxelles l'incontro interparlamentare "Il patrimonio culturale europeo", organizzato dalla Commissione Cultura e Istruzione (CULT) del Parlamento europeo.

L'incontro sarà articolato in tre sessioni: 1) Cultura e identità; 2) Preservare, conservare e restaurare il patrimonio culturale; 3) Patrimonio culturale e istruzione.

Il presente dossier, dopo un breve cenno sulle competenze dell'UE in materia di cultura e istruzione e sul ruolo del patrimonio culturale, fornisce una panoramica sui principali programmi e sulle iniziative dell'Unione europea nel settore dando conto anche delle più recenti pronunce del Parlamento europeo e dei lavori in corso presso la Commissione CULT.

LE COMPETENZE E GLI OBIETTIVI DELL'UNIONE IN MATERIA DI CULTURA E ISTRUZIONE

Il Trattato di Lisbona attribuisce grande importanza alla cultura: nel preambolo del trattato sull'Unione europea (TUE) si fa esplicito riferimento alla volontà di ispirarsi «alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa». Tra gli obiettivi prioritari dell'UE, come specificato nel trattato, figura l'impegno a rispettare «la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e [a vigilare] sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo» (articolo 3 TUE).

Le competenze dell'Unione europea in materia di cultura sono finalizzate, in base all'articolo 6 del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE), a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri. Gli Stati membri sono infatti responsabili delle loro politiche in questo settore e l'Unione europea non ha competenza a legiferare in tale materia. Tuttavia, il ruolo che essa svolge è tutt'altro che marginale.

Infatti, in base all'articolo 167 del TFUE l'Unione europea, nel rispetto delle diversità nazionali e regionali, contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri evidenziando il retaggio culturale comune. Incoraggia la cooperazione tra gli Stati membri, e, se necessario, ne appoggia ed integra l'azione nei seguenti settori:

- miglioramento della conoscenza e della diffusione della cultura e della storia dei popoli europei;
- conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea;
- scambi culturali non commerciali;
- creazione artistica e letteraria, compreso il settore audiovisivo.

Sempre in base all'articolo 167 del TFUE l'Unione e i suoi Stati favoriscono la cooperazione con i paesi terzi e con le organizzazioni internazionali che hanno competenza in materia di cultura. Inoltre, nell'azione svolta a norma delle altre disposizioni dei trattati, l'Unione deve rispettare e promuovere le diversità delle sue culture.

Stesso principio è espresso dall'articolo 22 della Carta dei diritti fondamentali - annessa al Trattato di Lisbona - che all'articolo 22 sancisce che «l'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica».

L'articolo 13 della Carta stabilisce poi che «le arti e la ricerca scientifica sono libere».

Per quanto attiene l'**istruzione** l'articolo 165 del TFUE, oltre a definire la funzione dell'UE che - nel rispetto della diversità delle norme e delle priorità nazionali - è quella di coordinare, agevolare e assistere i processi di apprendimento in ambito europeo, nonché di incoraggiare la collaborazione tra gli Stati membri e integrare i loro interventi, specifica che la sua azione è intesa a:

- sviluppare la dimensione europea dell'istruzione;
- favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti;
- promuovere la cooperazione tra istituti di insegnamento;
- sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze tra gli Stati membri;
- favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socioeducative;
- incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione a distanza.

La natura peculiare del patrimonio culturale è infine riconosciuta dall'articolo 107 del medesimo TFUE, laddove si dichiara che gli aiuti di Stato per la promozione della cultura e la conservazione del patrimonio “sono compatibili con il mercato interno”, “quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nell’Unione in misura contraria all’interesse comune”.

L'ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO CULTURALE

L'anno 2018 è stato designato (Decisione (UE) 2017/864 del 17 maggio 2017) “Anno europeo del patrimonio culturale” con la finalità di incoraggiare la condivisione e la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Europa quale risorsa condivisa, promuovere una sensibilità comune fondata sulla storia e sui valori comuni e rafforzare il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo.

La dotazione finanziaria prevista per l'Anno europeo del patrimonio culturale è **di 8 milioni di euro**.

Tutte le istituzioni dell'Unione europea sono coinvolte nella celebrazione dell'Anno del patrimonio culturale. L'UE ha previsto progetti a sostegno del patrimonio culturale. Inviti a presentare progetti di cooperazione relativi all'Anno sono stati pubblicati nell'ambito dei [programmi "Europa creativa"](#), [Erasmus+](#), [Europa per i cittadini](#), ed [Orizzonte 2020](#).

In particolare la Commissione, in collaborazione con il Consiglio d'Europa, l'UNESCO e altri partner, è impegnata nella gestione di [dieci progetti a lungo termine](#) che comprendono: attività con le scuole, ricerca di soluzioni innovative per il riutilizzo degli edifici appartenenti al patrimonio culturale o per il contrasto del traffico illecito di beni culturali con la finalità di stimolare un cambiamento reale nel modo di fruire, tutelare e promuovere il patrimonio culturale, e creare benefici a lungo termine.

Obiettivi generali dell'Anno europeo sono incoraggiare e sostenere l'impegno dell'Unione, degli Stati membri e delle autorità regionali e locali in cooperazione con operatori e professionisti impegnati nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e la società civile, volto a proteggere, salvaguardare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale dell'Europa.

In particolare l'Anno europeo:

- contribuisce a promuovere il ruolo del patrimonio culturale dell'Europa quale componente essenziale della diversità culturale e del dialogo interculturale, evidenziando, nel rispetto delle competenze degli Stati membri, i mezzi migliori per garantirne la conservazione e la salvaguardia, nonché la fruizione da parte di un pubblico più vasto e diversificato, anche promuovendo

l'inclusione e l'integrazione sociali;

- rafforza il contributo del patrimonio culturale dell'Europa alla società e all'economia attraverso il suo potenziale economico diretto e indiretto, anche potenziando il sostegno ai settori culturali e creativi, comprese le piccole e medie imprese, ispira la creazione e l'innovazione, promuove lo sviluppo e il turismo sostenibili, rafforza la coesione sociale e genera occupazione a lungo termine;
- contribuisce a promuovere il patrimonio culturale come elemento importante delle relazioni tra l'Unione e i paesi terzi, basandosi sull'interesse e sulle esigenze dei paesi partner e sulle competenze dell'Europa in materia di patrimonio culturale.

L'[Anno europeo del patrimonio culturale](#), si inserisce in una serie di iniziative legislative e non promosse dalle istituzioni europee per dare seguito al progetto, sottoscritto dai leader dei 27 Stati membri e delle istituzioni europee in occasione del 60° anniversario della firma dei trattati di Roma, della costruzione di un'UE più inclusiva e più equa anche attraverso il contributo di risorse immateriali come cultura, innovazione e creatività.

Iniziative quali esposizioni, campagne di istruzione e sensibilizzazione, condivisione di esperienze e di buone pratiche, attività di studio e ricerca, sono state promosse nel corso dell'anno in tutta Europa. Nel patrimonio culturale possono essere ricompresi la letteratura, le arti, l'artigianato, oggetti di uso quotidiano, storie della cultura popolare che si tramandano per generazioni, gastronomia e opere di spettacolo, film. **Nel corso dell'anno nei 28 paesi dell'UE si sono tenuti 10.150 eventi, 1.249 dei quali promossi in Italia dal Ministero per i beni e le attività culturali, a cui hanno preso parte 1.120.000 persone.**

L'Europa e l'Italia contano sul proprio territorio la maggiore concentrazione di siti definiti dall'Unesco "patrimonio dell'Umanità": **453** sul continente europeo e per la maggior parte nell'Unione europea. L'**Italia** è il **paese che conta il maggior numero di siti Unesco al mondo (54)**, seguita da Francia, Germania e Spagna. Oltre a siti archeologici ed altri luoghi fisici, l'Italia vanta anche un significativo capitale di **patrimonio culturale orale o immateriale**.

Il patrimonio culturale ha un valore universale per le comunità e le società. Ogni Stato membro ha nominato un coordinatore nazionale per realizzare l'Anno europeo e coordinare gli eventi e i progetti a livello locale, regionale e nazionale, anche con la partecipazione delle principali parti interessate del settore culturale e delle organizzazioni della società civile.

Il ruolo del patrimonio culturale

Secondo uno [studio](#) recente del Parlamento europeo, settore del patrimonio culturale offre impiego a oltre **300.000 persone** in Europa e più di **7,8 milioni di posti di lavoro** sono indirettamente connessi ad esso.

Il fatturato totale delle industrie collegate al settore è di **497 miliardi di euro** all'anno, pari al **3% del PIL** dell'UE.

Tra le migliori pratiche in materia di promozione del patrimonio culturale, lo studio cita il programma italiano "Distretti culturali", lanciato nel 2007, che ha investito più di 60 milioni di euro in sei progetti che interessavano la regione Lombardia. Il programma mirava a promuovere la cultura quale fattore promotore di sviluppo locale.

Tale impatto positivo è riconosciuto a livello europeo e un numero considerevole di politiche, programmi e attività dell'UE sono dedicati alla preservazione e allo sviluppo del patrimonio culturale.

Per quanto riguarda invece le **sinergie tra le politiche in materia di patrimonio culturale e istruzione** un altro [studio](#) del Parlamento europeo, elaborato su richiesta della Commissione Cultura e istruzione del PE, evidenzia come esse siano insufficienti e non strutturate. Raccomanda pertanto che il patrimonio culturale e l'istruzione siano integrati in approccio di apprendimento permanente inclusivo e orizzontale.

Diffusione e conservazione digitale del patrimonio

A seguito di una [risoluzione](#) del Consiglio del 2000 sulla conservazione e la valorizzazione del patrimonio cinematografico europeo, nella sua [raccomandazione del 2005](#) sul patrimonio cinematografico, il Parlamento e il Consiglio hanno sottolineato la necessità di intraprendere azioni per la conservazione del patrimonio cinematografico europeo anche sotto il profilo finanziari e tecnici come la standardizzazione, la catalogazione e l'interoperabilità dei database, conservazione delle attrezzature di proiezione cinematografica, questioni legali come il copyright e il deposito

di opere cinematografiche. E' stato inoltre evidenziato il ruolo dell'istruzione come fonte di formazione, alfabetizzazione mediatica e uso educativo del patrimonio cinematografico digitalizzato.

Il programma **Media Plus** (predecessore del sottoprogramma Media nell'ambito dell'attuale Europa Creativa) ha co-finanziato archivi di film *online*, un archivio digitale multilingue e ricercabile di materiale cinematografico di saggistica da archivi cinematografici.

La Commissione ha raccomandato, fin dal 2011, l'uso dei fondi strutturali per la digitalizzazione e la conservazione digitale del patrimonio cinematografico europeo, che altrimenti scomparirebbero o non sarebbero disponibili nella maggior parte dei cinema digitali.

Il più recente rapporto di attuazione sulla digitalizzazione del patrimonio cinematografico, risalente al 2014, ha affermato che meno del 3% dei film sono stati digitalizzati nel momento in cui i dati sono stati raccolti e ha registrato grandi differenze tra gli Stati membri: in Polonia ed Estonia risultava digitalizzato il 20% dei film rispetto ad appena lo 0,5% della Germania. Una valutazione dei costi dell'operazione ha stimato un costo variabile 500 a 2.000 euro per ora di film per circa 1 milione di ore di patrimonio cinematografico.

Il medesimo obiettivo di conservazione digitale del patrimonio culturale, ha condotto alla creazione di una biblioteca digitale europea comune, **Europeana**, che offre un punto di accesso multilingue al patrimonio culturale europeo da diverse biblioteche europee e dai loro contenuti digitalizzati come testi, foto, negativi fotografici, film su bobine o cassette VHS, musica su dischi in vinile e nastri. La piattaforma europea per il patrimonio culturale conta oltre 51 milioni di oggetti forniti a Europeana da migliaia di biblioteche, archivi, musei e gallerie di tutti gli Stati membri. L'UE ha fornito finanziamenti attraverso il meccanismo per collegare l'Europa per creare collezioni digitali sulla prima guerra mondiale, migrazione, musica e moda, ricercabili in tutte le lingue ufficiali dell'UE. Attualmente, Europeana, sta implementando la sua strategia **2015-2020** per risorse culturali utilizzabili, affidabili e reciproche, con l'obiettivo di favorire il massimo accesso alle risorse culturali.

Marchio del patrimonio europeo

Il marchio del patrimonio europeo è stato lanciato inizialmente nel 2005 come iniziativa intergovernativa tra diversi Stati membri. Su richiesta degli

Stati membri, nel 2010 la Commissione ha proposto di trasformare ufficialmente il marchio del patrimonio europeo in un'iniziativa europea. Il marchio è stato istituito dalla [decisione n. 1194/2011/UE](#). Il suo obiettivo generale è rafforzare il dialogo interculturale e il senso di appartenenza dei cittadini europei all'Unione. Al fine di conseguire tali obiettivi, i siti sono selezionati per il loro elevato valore simbolico, per il loro ruolo nella storia e nella cultura dell'Europa e dell'Unione europea e per il loro rapporto con i principi democratici e i diritti umani. Finora sono stati designati 29 siti.

PROGRAMMI E INIZIATIVE UE IN MATERIA DI CULTURA

Una nuova Agenda per la Cultura

Il 22 maggio 2018, la Commissione europea ha adottato una serie di misure non legislative nell'ambito delle politiche culturali, per i giovani e della formazione che comprende, tra l'altro, le seguenti iniziative: la comunicazione “**Una nuova agenda europea per la cultura**”, [COM\(2018\)267](#), in cui si individuano una serie di interventi per fare della cultura un fattore di coesione sociale, crescita economica e buone relazioni internazionali.

Un'indagine di Eurobarometro (2017) evidenzia come il 53% dei cittadini europei ritenga che gli Stati membri condividano un insieme di valori comuni, mentre il 40% per cento ritiene che la popolazione dell'UE sia profondamente divisa. A giudizio della Commissione, la cultura è tra i fattori che meglio può contribuire a creare uno spirito di comunità colmando questa distanza. Recenti dati Eurostat (novembre 2017), tuttavia, evidenziano che più di un terzo degli europei non partecipa in nessun modo ad attività culturali, di qui l'esigenza avvertita dalle istituzioni europee di introdurre nelle proprie politiche il principio di “capacità culturale” e adottare politiche e strumenti per consentire la più ampia fruizione culturale dei cittadini europei.

La nuova agenda per la cultura persegue tre obiettivi strategici con dimensioni sociale, economica ed esterna.

Dimensione sociale

- sostenere la **capacità culturale** di tutti gli europei con un'ampia gamma di attività culturali e mettendo tutti in condizione di parteciparvi in modo attivo;
- favorire la **mobilità dei professionisti** della cultura e delle opere d'arte, anche attraverso la richiesta agli Stati membri di rimuovere gli ostacoli amministrativi, come il rischio della **doppia tassazione degli artisti e professionisti dei settori culturali**;
- proteggere e **valorizzare il patrimonio culturale europeo**, quale risorsa condivisa anche per rafforzare un senso di identità europea comune;
- sostenere la ricerca e gli **scambi (*crossover*)** culturali per valutare l'impatto su diversi ambiti, compresi salute e benessere;

- sviluppare azioni per **l'inclusione sociale** attraverso la cultura, i programmi Europa creativa (con criteri di selezione dei progetti basati sul principio della parità di genere) ed Erasmus+;
- promuovere, nell'ambito di Europa creativa, un progetto sulle **città e gli spazi culturali urbani** (2018);
- proporre, nell'ambito di Europa creativa (2018-2019), un programma di mobilità per i professionisti nei settori creativi e culturali.

La Commissione ha invitato quindi gli Stati membri a impegnarsi per un progresso sostanziale nella rimozione degli ostacoli fiscali e amministrativi alla mobilità, anche attraverso il prossimo piano per la cultura.

Dimensione economica

- promuovere le arti, la cultura, il pensiero creativo nell'istruzione e nei **percorsi formativi formali e informali**;
- incoraggiare sistemi favorevoli alla **nascita di industrie creative** e della cultura, promuovendo **l'accesso ai finanziamenti**, la capacità di **innovazione**, la **remunerazione equa di autori e creatori** e la cooperazione intersettoriale;
- **promuovere le competenze** richieste dai settori creativi e della cultura, comprese quelle **digitali**, d'impresa e specializzate.

Secondo uno studio privato citato dalla Commissione, i settori culturali hanno contribuito positivamente negli ultimi anni alla crescita economica e al commercio nei Paesi dell'UE. I **posti di lavoro** in questi settori hanno registrato una crescita costante fino ad attestarsi ad **8,4 milioni nel 2016**. Il **surplus commerciale per i prodotti culturali è di 8,7 miliardi di euro** e il **contributo del settore al prodotto interno lordo dell'UE è stimato al 4,2%**.

Istruzione e formazione

Sottolineando l'importanza del legame tra i livelli di istruzione e la partecipazione culturale, la Commissione ha sostenuto il lavoro dell'**OCSE** sui programmi per insegnare, apprendere e valutare il pensiero critico e creativo che oggi è l'ambito innovativo previsto per il **PISA** (programma per la valutazione internazionale degli studenti) 2021. Quest'orientamento dovrebbe essere esteso a tutti i livelli di istruzione e formazione con il

passaggio dall'approccio STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) allo **STEAM** che include anche le arti.

Città e regioni

La Commissione ha sottolineato le significative potenzialità delle risorse culturali coniugate con il turismo in chiave di rilancio dell'attività economica. I cluster di imprese dei settori creativi, secondo i dati della Commissione, hanno mostrato che possono generare un'elevata crescita dell'occupazione, e già oggi circa il 6% di tutte le 1.300 priorità regionali in materia di specializzazione intelligente si riferisce alla cultura. La cooperazione territoriale europea e regionale crea crescita e posti di lavoro e promuove l'Europa come destinazione, anche in percorsi macroregionali.

Industrie creative e della cultura

Per sviluppare il proprio potenziale in termini di crescita economica e creazione di lavoro, le imprese e i professionisti creativi e della cultura necessitano di alcune condizioni favorevoli:

- un contesto normativo che **ricompensi la creazione**. Un'**equa remunerazione di autori e creatori**, anche per il mercato unico digitale, è uno degli obiettivi perseguiti dalla Commissione, assieme alla **copertura e protezione sociale dei lavoratori intermittenti** che interessano molti giovani impegnati nei settori culturali;
- un **migliore accesso ai finanziamenti**. La Commissione prospetta il consolidamento dello strumento di garanzia per i settori culturali e creativi, nell'ambito di *Europa creativa* e indica quali strumenti alternativi il *crowdfunding* e i finanziamenti privati tramite sponsorizzazioni, fondazioni e partenariati fra settore privato e pubblico;
- opportunità di **crescita e internazionalizzazione e competenze specifiche**. L'attività dei professionisti nei settori creativi e della cultura richiede un'ampia varietà di competenze digitali, tradizionali, trasversali, imprenditoriali e specializzate, di cui si prospetta la promozione.

In particolare, la Commissione intende:

- sostenere la fase di convalida del progetto "***Teaching, assessing and learning creative and critical thinking skills in education***" dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici

(OCSE), con l'intenzione di includere un modulo sulla creatività nel **PISA 2021**, e analizzare le possibilità per progetti analoghi nell'istruzione e nella formazione superiore (2018);

- promuovere la **musica e le arti nell'istruzione e nella formazione**, anche come tema prioritario nel programma Erasmus+ (2019);
- continuare a sostenere le **regioni** nell'attuazione delle strategie in materia di specializzazione intelligente e delle strategie macroregionali concentrate sulla cultura, e **promuovere il turismo culturale sostenibile** mediante **un'iniziativa europea dedicata nell'ambito dell'Anno europeo**;
- sostenere i **partenariati tra le industrie e i professionisti creativi** e le **reti di incubazione europee per l'innovazione guidata dalla creatività** che integrano creatività, arte e *design* con scienza e tecnologie all'avanguardia;
- realizzare un **progetto pilota** che favorisca partenariati più solidi tra i settori creativi e della cultura, gli enti locali, le parti sociali e gli erogatori di istruzione e formazione (2018);
- vagliare una **Comunità della conoscenza e dell'innovazione** dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia in materia di patrimonio culturale e industrie creative (2019);
- organizzare un dialogo costante con i settori creativi e della cultura nel contesto della nuova strategia di politica industriale;
- organizzare un dialogo costante con il **settore musicale** anche attraverso l'azione preparatoria cd. "**Music Moves Europe**";
- rafforzare il dialogo con **l'industria audiovisiva europea**, anche tramite gli eventi del **forum del cinema europeo** (2018);
- sostenere gli Stati membri nell'assicurare **retribuzioni eque agli artisti e ai creatori** attraverso dialoghi settoriali e generali, in linea con la **strategia per il mercato unico digitale** (2019).

La Commissione ha invitato gli Stati membri a impegnarsi a **migliorare le condizioni socioeconomiche di artisti e creatori** e a **promuovere l'istruzione e la formazione artistiche** nell'ambito del prossimo piano di lavoro.

Dimensione esterna e delle relazioni internazionali:

- promuovere i settori creativi e culturali nei **Balcani occidentali** attraverso il potenziamento da parte di *Europa creativa*, e utilizzare lo strumento di assistenza preadesione per sostenere la cultura nei Balcani occidentali e nei paesi dell'allargamento;
- prevedere il lancio di una **terza fase** del programma culturale del **partenariato orientale** e rafforzare la società civile mediante la cultura nei paesi mediterranei;
- lanciare un'azione preparatoria riguardante le **Case della cultura europea** nei paesi partner;
- rafforzare il dialogo culturale con la **Cina** e lanciare un nuovo dialogo con il **Giappone**;
- attuare l'**undicesimo programma culturale intra-ACP del Fondo europeo di sviluppo per i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico**, a integrazione delle azioni nell'ambito di tutti gli altri programmi dell'UE pertinenti, per sostenere in tali paesi la creazione di posti di lavoro, la costruzione dell'identità, la formazione professionale, la cooperazione audiovisiva e l'attuazione della convenzione UNESCO del 2005;
- elaborare strategie per la **cooperazione culturale a livello regionale**, iniziando da **Balcani occidentali, Medio Oriente, Africa settentrionale e America latina**;
- aggiungere la **protezione del patrimonio culturale agli incarichi delle missioni di politica di sicurezza e di difesa comune**, ove opportuno, sulla base dei progetti e delle missioni in corso;
- sostenere i corridoi del **patrimonio della via della seta in Asia centrale, Afghanistan e Iran**.

La Commissione ha invitato gli Stati membri a cooperare allo sviluppo di attività comuni con la Commissione, l'Alto rappresentante e i loro servizi, compreso il Servizio europeo per l'azione esterna.

Esame parlamentare

La Comunicazione è stata oggetto d'esame (conclusosi il 7 agosto 2018) da parte della Camera dei Deputati con l'adozione di un parere della

Commissione politiche dell'Unione europea e di un documento finale della Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei Deputati.

Costruire un'Europa più forte: il ruolo delle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura

Con la comunicazione dedicata alle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura, “Costruire un'Europa più forte”, COM(2018)268, la Commissione illustra il modo in cui sta dando attuazione all'[agenda del vertice tenutosi a Göteborg](#) nel novembre del 2017 e al mandato conferitole dal Consiglio europeo del dicembre 2017 per la realizzazione di uno spazio europeo dell'istruzione entro il 2025, finalizzato a consolidare la dimensione culturale dell'UE e la partecipazione dei giovani.

La Commissione ha dato seguito all'invito del Consiglio europeo con la presentazione, nel gennaio del 2018, di un **primo pacchetto di misure**, riguardanti le competenze chiave, le capacità digitali, i valori comuni e l'istruzione inclusiva ([COM\(2018\)22](#); [COM\(2018\)23](#); [COM\(2018\)24](#)). Ulteriori iniziative sono state adottate nel marzo 2018 con la presentazione della comunicazione sulla disinformazione [COM\(2018\)236](#) e la comunicazione sull'intelligenza artificiale [COM\(2018\)237](#).

La Comunicazione “Costruire un'Europa più forte” si inserisce in un **secondo pacchetto** comprensivo di una serie di iniziative nei settori della gioventù, della cultura, nonché nella politica dell'istruzione e della formazione per contribuire a garantire un'Europa più competitiva, inclusiva e coesa, comprendenti in particolare:

- una Strategia per la gioventù per il periodo 2019-2027, come prosecuzione di precedenti azioni di investimento sui giovani;
- una nuova agenda per la cultura;
- due proposte di raccomandazione del Consiglio sul riconoscimento reciproco dei diplomi e sul potenziamento dell'insegnamento e apprendimento delle lingue;
- una raccomandazione del Consiglio relativa a sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità.

Tali azioni sono tese a dare centralità alle politiche in materia di formazione, istruzione, cultura e a favore dei giovani e danno seguito alla dichiarazione di Roma del marzo 2017 in cui i leader dell'UE si sono impegnati per costruire “un'Unione in cui i giovani ricevano la migliore

istruzione e la migliore formazione possibili e possano studiare e trovare lavoro in tutto il continente; un'Unione che preservi il nostro patrimonio culturale e promuova la diversità culturale”.

La Comunicazione in materia di politiche per la gioventù, l'istruzione e la cultura, pone l'accento sulla mobilità per l'apprendimento, finalizzata al raggiungimento di tre obiettivi:

- promuovere la **mobilità e la cooperazione transfrontaliere** nel settore dell'istruzione e dell'informazione;
- contribuire a **superare gli ostacoli all'apprendimento**, la formazione o il lavoro in un altro paese, realizzando una **“libera circolazione dei discenti”**;
- sostenere gli Stati membri nel **migliorare la natura inclusiva**, orientata all'apprendimento permanente e all'innovazione, dei loro sistemi di istruzione e formazione.

L'attuazione dello spazio europeo dell'istruzione si baserà principalmente su:

- il programma Erasmus+ e il nuovo programma Erasmus, presentato a maggio 2018 e che può contare su una triplicazione delle risorse;
- la **cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione**, il cui quadro normativo è destinato a concludersi nel 2020 e sarà seguito, negli intendimenti della Commissione, da un nuovo assetto normativo rafforzato che definisca priorità, orienti le politiche e destini in modo più efficiente i finanziamenti dell'UE.

Le iniziative che la Commissione definisce strategiche ai fini dello spazio europeo dell'istruzione sono:

- il **riconoscimento reciproco automatico dei diplomi** conseguiti in uno Stato membro, o dei **periodi di studio**, per rimuovere gli ostacoli al riconoscimento formale di titoli di studio di livello terziario o secondario superiore conseguiti in un altro Stato membro. Il riconoscimento automatico è prospettato anche per i periodi di studio fino ad un anno trascorsi all'estero nel corso dell'educazione terziaria o secondaria. A tal fine, la Commissione propone una raccomandazione del Consiglio che miri a stabilire il riconoscimento automatico delle qualifiche come principio di base entro il 2025. Titoli e certificati – così come i periodi di studio – dovrebbero essere

rilasciati a giudizio della Commissione da istituti accreditati in uno Stato membro dell'Unione;

- migliore **apprendimento delle lingue nella scuola dell'obbligo**, con l'obiettivo indicato dalla Commissione di consentire ad un numero sempre più ampio di giovani di padroneggiare **due lingue** oltre alla lingua madre;
- l'introduzione di **una carta europea dello studente**, finalizzata a ridurre gli oneri amministrativi e i costi per gli studenti e gli istituti, razionalizzando i processi amministrativi, prima, durante e dopo i periodi di mobilità. La carta europea dovrebbe consentire agli studenti di accreditarsi presso qualsiasi istituto di istruzione superiore dell'UE, e accedere a vari servizi (biblioteca, trasporti, alloggio) con uno scambio elettronico delle informazioni relative al percorso formativo (crediti, attività e dati accademici), nel rispetto della protezione dei dati personali e senza la necessità di creare infrastrutture informatiche nuove. La Commissione intende introdurre in modo progressivo la carta europea dello studente entro il 2021;
- la costituzione di **università europee**, almeno venti entro il 2024, a partire da reti di università collegate tra loro in progetti di cooperazione transfrontaliera, che adottino la mobilità come caratteristica standard. La loro creazione, con progetti pilota già dal 2019 e 2020 nell'ambito del programma Erasmus+, dovrebbe nel tempo condurre alla nascita di "titoli di laurea europei" riconosciuti in tutta Europa. Uno statuto giuridico specifico per le università europee potrebbe essere creato, secondo la Commissione, entro il 2025;
- il potenziamento della **scuola di governance europea e transnazionale** istituita per iniziativa **dell'Istituto universitario europeo di Firenze**, per la formazione di dirigenti delle organizzazioni pubbliche, private e della società civile;
- la creazione **di centri di eccellenza per l'istruzione e la formazione professionale**, per promuovere competenze tecnico-professionali di alto livello.

Esame parlamentare

La Comunicazione è stata oggetto d'esame (conclusosi il 7 agosto 2018) da parte della Camera dei Deputati con l'adozione di un parere della Commissione politiche dell'Unione europea e di un documento finale della Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei Deputati.

Europa creativa (2014-2020)

Il principale programma che contribuisce agli obiettivi della politica culturale dell'Unione europea è [Europa creativa](#), il Programma quadro avviato nel 2014 a **sostegno dei settori della cultura e degli audiovisivi**. Il Programma, istituito con [Regolamento \(UE\) 1295/2013](#), riunisce i precedenti programmi MEDIA, MEDIA MUNDUS e CULTURA, e dispone di un bilancio per il **2014-2020** pari a **1,46 miliardi di euro**.

Gli **obiettivi generali** del programma sono i seguenti:

- a) proteggere, sviluppare e promuovere la diversità culturale e linguistica europea nonché promuovere il patrimonio culturale dell'Europa;
- b) rafforzare la competitività dei settori culturali e creativi europei, in particolare del settore audiovisivo, al fine di promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il programma si pone poi anche **obiettivi specifici**:

- c) sostenere la capacità dei settori culturali e creativi europei di operare a livello transnazionale e internazionale;
- d) promuovere la circolazione transnazionale delle opere culturali e creative e la mobilità transnazionale degli operatori culturali e creativi, in particolare degli artisti, nonché raggiungere nuovi e più ampi destinatari e migliorare l'accesso alle opere culturali e creative nell'Unione e nel mondo, con un accento particolare sui bambini, sui giovani, sulle persone con disabilità e sui gruppi sottorappresentati;
- e) rafforzare in modo sostenibile la capacità finanziaria delle PMI, delle micro-organizzazioni e delle organizzazioni di piccole e medie dimensioni nei settori culturali e creativi, adoperandosi nel contempo per assicurare una copertura geografica e una rappresentazione settoriale equilibrate;

- a) favorire lo sviluppo di politiche, l'innovazione, la creatività, lo sviluppo del pubblico e nuovi modelli di business e di gestione attraverso il sostegno della cooperazione politica transnazionale.

Inoltre, riconoscendo il valore intrinseco ed economico della cultura, il programma sostiene le azioni e le attività con un **valore aggiunto europeo** nei settori culturali e creativi.

Si compone di due sottoprogrammi, **CULTURA** e **MEDIA** e di una **sezione trasettoriale**.

Il Programma **CULTURA** mira a promuovere la collaborazione transfrontaliera, la creazione di piattaforme e di reti e le traduzioni letterarie. In particolare esso:

- sostiene le piattaforme di operatori culturali che promuovono artisti emergenti e incoraggiano una programmazione autenticamente europea delle opere artistiche e culturali;
- sostiene iniziative per la traduzione e la promozione di opere letterarie in tutti i mercati dell'UE;
- sostiene le reti europee per aiutare i settori culturali e creativi a operare al di là delle frontiere nazionali e per rafforzarne la competitività;
- sostiene progetti di cooperazione transnazionale che coinvolgono organizzazioni culturali e creative di vari paesi partecipanti.

Il programma **MEDIA** promuove lo sviluppo e la distribuzione delle opere audiovisive e il loro accesso. Nello specifico sostiene, tra l'altro:

- lo sviluppo di opere audiovisive europee (film, fiction, documentari, videogiochi);
- le attività volte a supportare le società europee di produzione televisiva e le coproduzioni europee ed internazionali;
- istituzione di sistemi di sostegno alla distribuzione di film europei non nazionali attraverso la distribuzione nelle sale cinematografiche e su altre piattaforme;
- iniziative che presentino e promuovano la diversità delle opere audiovisive europee, inclusi cartometraggi, tra cui festival ed altri eventi promozionali.

La sezione **transettoriale** è volta a facilitare l'accesso al credito da parte delle PMI e delle organizzazioni attive nei settori culturali e creativi, nonché a promuovere la cooperazione politica transnazionale. La sezione transettoriale comprende uno **strumento di garanzia** che funge da assicurazione per gli intermediari finanziari (ad esempio le banche) che offrono finanziamenti a iniziative dei settori culturali e creativi. Per tale strumento sono stati stanziati **121 milioni di euro**. Lo strumento di garanzia è gestito dal FEI, Fondo europeo per gli investimenti. Nell'ambito di questa sezione sono promosse anche altre iniziative volte a favorire lo scambio di esperienze e di know-how in relazione a nuovi modelli di business e di gestione e a sostenere la diffusione di una rete di sportelli Europa Creativa nei vari paesi.

Visione di insieme della struttura di Europa creativa

Programma quadro Europa creativa	Sottoprogrammi	Dotazione finanziaria 2014-2020
	Sottoprogramma Cultura (erede del precedente programma Cultura 2007-2013)	455 milioni di euro (33 %)
	Sottoprogramma MEDIA (erede dei precedenti programmi MEDIA e MEDIA Mundus 2007-2013)	824 milioni di euro (58 %)
	Sezione transettoriale (tesa ad affrontare aspetti trasversali tra i due sottoprogrammi)	121 milioni di euro (9 %)
Bilancio totale		1,46 miliardi di euro

Fonte: [Studio](#) del Parlamento europeo.

Il Parlamento europeo ha recentemente pubblicato uno [Studio](#) su Europa Creativa, richiesto dalla Commissione Cultura e istruzione (CULT), nel quale ne illustra la struttura, il funzionamento, i principali risultati del programma, nonché le **sinergie con altri programmi dell'Unione**.

Per quanto riguarda questo ultimo sottolinea che gli attuali Fondi strutturali e di investimento europei (**Fondi SIE**) nel quadro della politica di coesione dell'UE per il periodo 2014-2020 offrono opportunità estremamente interessanti per il settore culturale, cui sono dedicati 9 miliardi di euro, di cui 6 miliardi a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che equivalgono a quasi sei volte la dotazione finanziaria del programma Europa creativa per il periodo 2014-2020. I fondi SIE finanziano i progetti culturali in numerosi settori, garantendo che siano

allineati ai suoi obiettivi tematici. Gli esempi sono strettamente legati agli obiettivi di Europa creativa e includono il sostegno ai raggruppamenti di attività e ai centri creativi, la promozione della "cultura digitale" (digitalizzazione del patrimonio culturale, accesso ai contenuti culturali), la protezione del patrimonio culturale in contesti urbani e rurali, la promozione delle attività interculturali e lo sviluppo delle competenze necessarie agli imprenditori culturali.

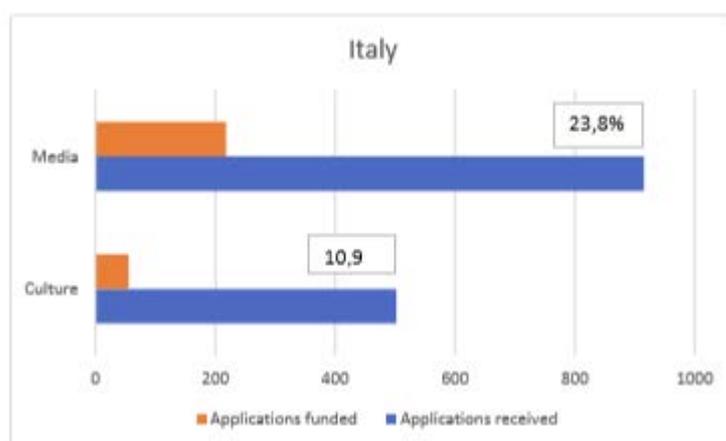
Segnala inoltre **COSME**, il programma dedicato all'imprenditorialità e al sostegno alle PMI, con una dotazione complessiva di 2,3 miliardi di euro. Sebbene i settori culturali e creativi non figurino tra i suoi settori prioritari, è stato fornito sostegno ad alcuni progetti di punta in settori creativi come la moda. Sono tuttavia emerse poche sinergie con Europa creativa, nonostante il fatto che gli obiettivi di tali bandi riflettessero fortemente gli obiettivi di Europa creativa di promuovere l'imprenditorialità e creare posti di lavoro nei settori culturali e creativi. Anche Orizzonte 2020, il programma dell'UE dedicato alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione (con una dotazione complessiva di 2,3 miliardi di euro), prevede vari bandi legati ai settori culturali e creativi e in particolare al patrimonio culturale, ma non vi è alcun riferimento o collegamento tra essi e i programmi Europa creativa.

Infine **Erasmus+** costituisce un buon esempio in cui la cultura è effettivamente integrata in una parte del programma. I settori culturali e creativi sono esplicitamente menzionati come parti integranti di alcune azioni chiave sostenute dal programma (l'alleanza delle abilità settoriali e l'alleanza della conoscenza, in particolare), le quali perseguono obiettivi identificati in Europa creativa, prevalentemente legati alla creazione di capacità e allo sviluppo delle competenze. Ciò è stato utile per creare una serie di progetti che hanno accesso a finanziamenti compresi tra 500 000 euro e un milione di euro. Le sinergie con Europa creativa sono tuttavia limitate al livello dei singoli progetti: non vi è un portale o un evento comune a sostegno della creazione di contatti tra queste iniziative e i progetti di Europa creativa.

L'analisi mette anche a fuoco alcuni elementi migliorabili formulando **raccomandazioni strategiche** a sostegno delle deliberazioni della Commissione Cultura e istruzione (CULT) nell'ambito della discussione sulla proposta della Commissione europea relativa **nuovo programma Europa Creativa per il periodo 2021-2027**, ([COM\(2018\)366](#)), nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale (2021-2027).

In particolare evidenzia come il programma Europa creativa abbia individuato i giusti obiettivi e strumenti politici nelle varie catene del valore per ovviare alla debolezza dei settori culturali e creativi e aiutarli a godere maggiormente dei vantaggi del mercato unico. E' un programma popolare, anche se i tassi di accoglimento delle domande sono bassi rispetto alle richieste.

Figura 2. Tassi di accoglimento per paese. Italia



Fonte: [Studio del Parlamento europeo](#).

Nonostante il suo successo, lo studio sostiene che Europa creativa sia ancora un programma di piccole dimensioni. La sua dotazione finanziaria è troppo limitata considerando l'importanza e il contributo dei settori culturali e creativi all'economia e alla società dell'UE. Raccomanda pertanto di **accrescere la dotazione finanziaria di Europa Creativa per il periodo 2021-2027**, e di **creare inoltre sinergie con gli altri programmi dell'UE** al fine di garantire effetti duraturi.

Il nuovo programma Europa Creativa (2021-2027)

Il 30 maggio 2018 la Commissione europea ha presentato una [proposta di regolamento](#) volta ad istituire il nuovo programma Europa Creativa per il periodo 2021-2027.

Con il nuovo programma intende offrire agli operatori possibilità di sviluppare iniziative transfrontaliere a livello europeo innovative dal punto di vista tecnologico e artistico al fine di scambiare, creare insieme, coprodurre e distribuire opere europee e renderle accessibili a un pubblico

ampio e diversificato. Esso intensificherà la sperimentazione di nuovi modelli commerciali che consentano ai creatori di fare il miglior uso della tecnologia digitale per l'allargamento e la diversificazione del pubblico.

Per far fronte a mercati internazionali sempre più competitivi, il nuovo programma sosterrà le reti e i partenariati transfrontalieri e nuovi modelli di collaborazione, al fine di incoraggiare l'espansione dei settori culturali e creativi in Europa. Ciò rafforzerà la posizione degli operatori europei nei mercati europei e mondiali, ad esempio sostenendo la loro presenza, il loro marketing e il loro *branding* internazionali. Il programma investirà nello sviluppo delle capacità creative di artisti e professionisti del settore, consentendo loro di collaborare al di là delle frontiere. Sosterrà iniziative che consentano a un maggior numero di persone di partecipare alla vita culturale, contribuendo così a una società europea più inclusiva dal punto di vista sociale.

Rispetto al programma attuale, che si concentra sulla dimensione economica del settore culturale e sul suo contributo alla creazione di posti di lavoro e alla crescita economica, il nuovo programma sottolinea non solo tale dimensione ma anche il **ruolo della cultura nella coesione sociale**. Infatti, in base anche a quanto previsto dalla Nuova Agenda per la Cultura (vd *infra*) lanciata lo scorso maggio, la proposta prevede **tre assi di azione**, basati sulla **dimensione sociale, culturale ed esterna della cultura**.

Il nuovo programma conferirà inoltre **maggiore attenzione alla trasformazione digitale** che influenza i settori culturali e creativi.

La struttura del Programma sarà quella attuale, con i sottoprogrammi Cultura e Media e la sezione transettoriale. Quest'ultima però non coprirà più lo strumento di garanzia, che sarà spostato sotto InvestEU, il fondo che copre i settori culturale, creativo, dei media e degli audiovisivi assieme al giornalismo, alle attività culturali aventi obiettivi sociali.

La dotazione finanziaria per il periodo 2021-2027 sarà aumentata, per un totale di **1,85 miliardi di Euro**, così ripartiti:

- sottoprogramma MEDIA: fino a **1,08 miliardi di euro**;
- sottoprogramma CULTURA: fino a **609 milioni di euro**;
- settore transettoriale: fino a **160 milioni di euro**.

La proposta è stata assegnata alla Commissione Cultura e istruzione (CULT) del Parlamento europeo che ha nominato come relatore la deputata italiana Silvia Costa (S&D).

Esame parlamentare

La proposta di regolamento è stata esaminata dalla Camera dei Deputati. L'esame si è concluso il 7 agosto 2018 con l'adozione di un parere della Commissione politiche dell'Unione europea e un documento finale della Commissione Cultura, scienza e istruzione in cui si invitavano, tra l'altro, le istituzioni europee a valutare la possibilità di ampliare i finanziamenti fino a raggiungere una percentuale del 50% di incremento del programma vigente.

Tra le altre osservazioni sottoposte alle istituzioni UE, anche l'introduzione di misure di semplificazione delle procedure di accesso ai fondi e attività di formazione dei funzionari della pubblica amministrazione al fine di garantire adeguata assistenza nella presentazione dei progetti.

Erasmus

Il 30 maggio 2018 la Commissione UE ha presentato la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce "ERASMUS: il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga il Regolamento (UE) n. 1288/2013" (COM(2018)367 final), per gli anni 2021-2027, tuttora all'esame del Parlamento europeo. Il nuovo programma sostituirà l'attuale Erasmus+ relativo agli anni 2014-2020, abrogando il regolamento (UE) n. 1288/2013 che lo aveva istituito, ampliandone la portata con un significativo aumento delle risorse disponibili e l'intendimento di allargare la platea dei beneficiari delle iniziative di mobilità finalizzata allo studio e all'apprendimento.

La proposta di regolamento fa seguito alla comunicazione adottata dalla Commissione il 2 maggio 2018, "Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende - Quadro finanziario pluriennale 2021-2027", [COM\(2018\)321](#), in cui si proponeva "un rafforzamento della componente 'giovani' nel prossimo quadro finanziario, che sarà conseguito raddoppiando l'entità del programma Erasmus+ [...], uno dei successi più visibili dell'Unione". L'attenzione del nuovo programma "sarà incentrata sull'inclusione e su un numero più elevato di giovani provenienti da contesti svantaggiati. Ciò permetterà a più giovani di spostarsi in un altro paese per studiare o lavorare".

Il nuovo Erasmus rafforzato, avrà una dotazione finanziaria di 30 miliardi di euro, parte dei quali saranno destinati a iniziative nuove come DiscoverEU, concepita per offrire ai giovani l'opportunità di scoprire altri Paesi dell'UE.

La finalità di potenziare la portata e l'ambito di Erasmus si accompagna all'obiettivo della Commissione di realizzare uno spazio europeo dell'istruzione entro il 2025, di cui Erasmus costituirà elemento chiave. Come annunciato dalla stessa Commissione nella comunicazione "Rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura" del 14 novembre 2017, ([COM\(2017\)673](#)). Lo spazio europeo dell'istruzione rappresenta "un'Europa in cui imparare [...] non [sia limitato] da confini. Un continente in cui sia divenuto la norma trascorrere un periodo in un altro Stato membro, per studiare, formarsi o lavorare, e parlare altre due lingue oltre alla propria lingua madre. Un continente in cui le persone abbiano un forte senso della propria identità di europei, del patrimonio culturale dell'Europa e della sua diversità".

Il nuovo programma Erasmus per gli anni 2021-2027, che la Commissione propone di istituire con la proposta di regolamento presentata, succede al programma Erasmus+ 2014-2020 confermandone la natura integrata a sostegno dell'apprendimento in tutti i contesti (formale, informale, non formale) e in tutte le fasi della vita.

Rispetto ad Erasmus+, si prevede di raddoppiare la dotazione di bilancio del programma, aumentando le risorse dai 14,7 miliardi di euro del programma 2014-2020, ai 30 miliardi di euro del nuovo programma. Il raddoppio dei finanziamenti consentirà, negli intendimenti delle istituzioni europee, a coinvolgere una platea molto più ampia di destinatari, con l'obiettivo di inserire nel programma Erasmus 12 milioni di persone contro i 4 milioni che hanno usufruito di Erasmus+ dal 2014 ad oggi.

La maggiore dotazione finanziaria è considerata funzionale e complementare al sostegno di obiettivi indicati come fondamentali dalla Commissione UE, in primo luogo la costruzione entro il 2025 di uno spazio europeo dell'istruzione, quindi, la costruzione della rete delle Università europee, la sinergia con il programma di promozione della ricerca e dell'innovazione, Horizon Europe, la promozione di un'identità europea mediante politiche a favore dei giovani, dell'istruzione e della cultura. Infine, tra gli obiettivi dei prossimi anni anche il rafforzamento della capacità inclusiva dello stesso programma Erasmus, che per i prossimi anni

si prefigge di coinvolgere un maggior numero di discenti con minori opportunità, provenienti da aree o ambienti svantaggiati.

Il programma Erasmus 2021-2027 persegue altresì la promozione di ambiti di studio e ricerca orientati al futuro quali le energie rinnovabili, i cambiamenti climatici, l'ingegneria ambientale, l'intelligenza artificiale e la diffusione di skills e competenze in settori emergenti come il digitale.

In sintesi, i profili innovativi di Erasmus 2021-2027 rispetto ai programmi precedenti si possono così riassumere:

- **raddoppio delle risorse** finanziarie a **30 miliardi** di euro, contro i 14,7 del programma precedente;
- **aumento del numero dei beneficiari**, stimato potenzialmente in circa 12 milioni di persone tra alunni delle scuole, studenti dell'istruzione superiore, tirocinanti, insegnanti, animatori socioeducativi, allenatori sportivi, discenti dell'istruzione e della formazione professionale e personale coinvolto nell'istruzione degli adulti, compresi coloro che partecipano a ErasmusPro;
- una **maggiore partecipazione di persone provenienti da contesti svantaggiati**, favorita da nuovi formati flessibili, dalla possibilità di ricorrere a forme di "mobilità virtuale" e ad un uso sistematico delle piattaforme elettroniche, nonché dalla semplificazione delle procedure amministrative di accesso ai programmi;
- sostegno alle **relazioni internazionali dell'UE**, grazie ad una maggiore mobilità e cooperazione con i Paesi terzi ed al ricorso a combinazioni di mobilità fisica e virtuale; promozione di **attività di studio orientate al futuro**, grazie ad una maggiore centralità a programmi nei settori delle energie rinnovabili, dei cambiamenti climatici, dell'ingegneria ambientale, dell'intelligenza artificiale;
- promozione di esperienze di **viaggio** come strumenti di **costruzione di un'identità europea**: in tale prospettiva è concepita la nuova iniziativa **DiscoverEU** che offrirà ai giovani la possibilità di scoprire il patrimonio culturale dell'Europa e la sua diversità.

La Commissione intende, inoltre, moltiplicare le iniziative Erasmus estendendole a tutte le categorie di discenti, triplicando il numero di partecipanti e introducendo strumenti per coinvolgere coloro che beneficiano di minori opportunità o provengono da aree o ceti socio-economici svantaggiati.

Nel progetto delle istituzioni UE, il programma potrà anche apportare un contributo significativo in termini di crescita delle competenze e dell'innovazione grazie ad azioni mirate a stimolare innovazione, creatività e imprenditorialità nell'economia digitale, e in settori emergenti come i cambiamenti climatici, le energie pulite, l'intelligenza artificiale, la robotica, l'analisi dei dati, le arti e il design.

Il futuro programma si prefigge anche l'obiettivo di ampliare la platea dei destinatari delle iniziative, coinvolgendo persone di età diverse e provenienti da contesti culturali, sociali ed economici diversi, in primo luogo coloro che beneficiano di minori opportunità, tra cui le persone con disabilità, i migranti e i cittadini dell'Unione che vivono in zone isolate.

Il programma costituisce uno degli strumenti di finanziamento del quadro finanziario pluriennale 2021-2027, volto a investire nelle persone, nella coesione sociale e nei valori. Si tratta di uno strumento chiave a livello di UE per il finanziamento di attività su scala europea a sostegno della mobilità ai fini dell'apprendimento, della cooperazione e degli sviluppi politici innovativi nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport.

Le politiche dell'UE nel campo dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport sono orientate a creare uno spazio europeo dell'istruzione, promuovendo al tempo stesso il quadro strategico generale per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione e le relative agende settoriali in materia di scuola, istruzione e formazione professionale, istruzione superiore e istruzione degli adulti, migliorando la cooperazione sulle politiche in materia di gioventù nel quadro della strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027 e sviluppando la dimensione europea dello sport, in particolare quello di base.

In particolare, il programma sosterrà:

- a) lo sviluppo scolastico e l'eccellenza nell'insegnamento;
- b) il processo di Copenaghen in materia di istruzione e formazione professionale;
- c) la nuova agenda dell'UE per l'istruzione superiore e il processo di Bologna;
- d) la nuova agenda dell'UE per l'istruzione degli adulti;
- e) la nuova strategia dell'UE per la gioventù;

- f) il piano di lavoro dell'UE per lo sport. Tali politiche continueranno ad avvalersi del sostegno dell'approccio integrato di apprendimento permanente del programma.

Il programma mira altresì: 1) a contribuire all'attuazione della nuova agenda per le competenze per l'Europa nella prospettiva di sostenere l'occupazione, la crescita e la competitività; 2) ad assistere gli Stati membri nel raggiungimento degli obiettivi della [dichiarazione di Parigi, del 17 marzo 2015](#), sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione attraverso l'istruzione; 3) al raggiungimento degli obiettivi dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in particolare l'obiettivo 4, inteso alla promozione di un'istruzione di qualità, equa e inclusiva, e di opportunità di apprendimento permanente per tutti.

Il programma è coerente con gli altri strumenti dell'Unione e ad essi complementare, con particolare riferimento agli strumenti di cooperazione esterna, ai Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE), al Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), così come con altri programmi e normative dell'UE, in particolare con:

- a) la proposta della Commissione per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 per **l'integrazione del clima in tutti i programmi dell'UE**, stabilendo l'obiettivo generale di destinare a tale obiettivo il 25 % della spesa UE;
- b) il nuovo programma **Europa creativa**, di cui Erasmus costituirà un importante complemento promuovendo la diffusione di conoscenze, competenze e abilità adeguate a far fronte alle sfide sociali ed economiche e a realizzare il pieno potenziale per l'innovazione, la creatività e l'imprenditorialità, in particolare nell'ambito dell'economia digitale;
- c) **Corpo europeo di solidarietà**, finalizzato alla partecipazione dei giovani e delle organizzazioni ad attività di solidarietà accessibili e di elevata qualità;
- d) **Orizzonte Europa** che, ove opportuno, integrerà il sostegno del programma Erasmus all'iniziativa Università europee, in particolare per quanto riguarda la dimensione della ricerca, come parte dell'elaborazione di nuove strategie comuni e integrate sostenibili e a lungo termine in materia di istruzione, ricerca e innovazione.

In materia di competenze digitali, Erasmus+ sarà integrato dal programma **Europa digitale** sostenendo lo sviluppo e l'acquisizione delle competenze digitali avanzate necessarie per la diffusione di tecnologie all'avanguardia quali l'intelligenza artificiale o il calcolo ad alte prestazioni, in collaborazione con le pertinenti industrie.

Esame parlamentare

La proposta di regolamento è stata esaminata dalla Camera dei Deputati. L'esame si è concluso il 19 settembre 2018 con l'adozione di un parere della Commissione politiche dell'Unione europea e di un documento finale della Commissione cultura, scienza e istruzione. Tra le osservazioni sottoposte alla valutazione delle istituzioni dell'Unione europea figurano: la possibilità di estendere ulteriormente il programma ai Paesi del Mediterraneo, al fine di rafforzare la cooperazione e gli scambi culturali; la richiesta di riconsiderare il volume delle risorse assegnate che, per quanto significativamente aumentate rispetto al programma vigente, appaiono inadeguate rispetto all'obiettivo di triplicare il numero dei soggetti coinvolti; l'indicazione di obiettivi più puntuali in materia di formazione degli insegnanti; misure idonee a favorire una più ampia fruizione dei fondi per Master universitari; il potenziamento della nuova iniziativa DiscoverEu con la previsione di copertura delle spese anche per il vitto e l'alloggio dei giovani che vi partecipano.

Corpo europeo di solidarietà

Il Corpo europeo di solidarietà (ESC) è stato presentato dal presidente della Commissione europea, Jean Claude Juncker, nel discorso sullo Stato dell'Unione del 14 settembre 2016 per offrire ai giovani europei la possibilità di partecipare ad attività di volontariato o lavorare in progetti solidali in tutta Europa o in paesi terzi, acquisendo competenze professionali utili ad un futuro inserimento lavorativo.

Una prima fase della sua costituzione è stata avviata nel dicembre 2016 con la comunicazione della Commissione europea "Un corpo europeo di solidarietà", del 7 dicembre 2016, COM(2016)942 e l'obiettivo di vedervi partecipare 100.000 giovani europei entro il 2020. Nel corso di questa fase iniziale sono stati attivati otto diversi programmi dell'UE per offrire ai giovani dell'Unione opportunità di volontariato, tirocinio o lavoro nell'Unione.

Successivamente, il programma ha trovato conferma con il Regolamento (UE) 2018/1475 per gli anni 2018-2020, con una dotazione di 375,6 milioni di EUR.

Infine, nel giugno 2018 è stata presentata un'ulteriore proposta di regolamento, COM(2018)440, (abrogativa dei regolamenti UE 2018/1475 e (UE) n. 375/2014), tuttora all'esame del Parlamento Europeo, per dare prosecuzione al programma negli anni 2021 – 2027 con una dotazione finanziaria di 1.260.000.000 EUR a prezzi correnti.

Il Corpo europeo di Solidarietà consente ai giovani tra i 18 e i 30 anni di svolgere attività di volontariato o partecipare a progetti solidali nei rispettivi paesi di origine, in altri paesi dell'Unione europea o in alcuni Paesi terzi (Paesi in via di adesione, candidati, potenziali candidati, EFTA e SEE, Svizzera e Paesi interessati da politica europea di vicinato). Il servizio può essere prestato a tempo pieno in un altro paese per un periodo compreso tra 2 e 12 mesi. Ai giovani è offerta anche l'opportunità di un lavoro o di un tirocinio in settori impegnati in attività connesse alla solidarietà. L'iniziativa si basa sulla collaborazione ed il partenariato con organismi pubblici, ONG e associazioni commerciali attive in tali ambiti.

La proposta, articolata in due sezioni: la "partecipazione dei giovani ad attività di solidarietà rivolte alle sfide sociali" e il "corpo volontario europeo di aiuto umanitario", trova fondamento giuridico negli articoli 165, paragrafo 4, 166, paragrafo 4, e 214, paragrafo 5, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. L'articolo 165, paragrafo 4, autorizza l'azione dell'UE intesa a *"favorire lo sviluppo degli scambi di giovani [...] e a incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita democratica dell'Europa"*.

L'Unione europea considera la solidarietà un valore fondamentale e ampiamente condiviso tra gli Stati membri per il consolidamento del progetto europeo. Nella dichiarazione di Roma, in occasione del 60° anniversario della firma del trattato di Roma, i leader dei 27 Stati membri, del Consiglio europeo, del Parlamento europeo e della Commissione europea hanno ribadito il loro impegno a rafforzare l'unità e la solidarietà per rendere l'UE più forte e più resiliente.

Il discorso sullo stato dell'Unione del presidente della Commissione europea del 14 settembre 2016 ha sottolineato la necessità di investire nei giovani e ha annunciato l'idea di un corpo europeo di solidarietà. Negli intendimenti delle istituzioni UE, obiettivo del corpo europeo di solidarietà

è quello di creare occasioni per i giovani in tutta l'UE di dare un contributo significativo alla società, dare prova di solidarietà e sviluppare le loro competenze, grazie ad esperienze di alto profilo professionale ed umano.

Il vertice di Bratislava del 16 settembre 2016 ha invitato gli Stati membri ad una più forte iniziativa politica per sostenere i giovani europei e istituire nuovi programmi dell'UE volti a migliorare le opportunità a loro favore.

Il programma è stato esteso quanto a portata geografica fino a ricomprendere operazioni di aiuto umanitario in alcuni Paesi terzi, compresi quelli collocati nel vicinato delle regioni ultraperiferiche dell'UE, divenendo uno "sportello unico" per le attività di solidarietà. Quanto all'ambito di attività, è prevista l'inclusione delle attività di volontariato da parte dei volontari nel settore degli aiuti umanitari, attualmente sostenuta dall'iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario, iniziativa che contribuisce agli sforzi volti a rafforzare la capacità dell'Unione di fornire un'assistenza umanitaria fondata sulle esigenze e le capacità e la resilienza delle comunità vulnerabili o afflitte da calamità nei paesi terzi.

Il corpo europeo di solidarietà mira a rafforzare la partecipazione di giovani e organizzazioni ad attività di solidarietà accessibili e di elevata qualità e si prefigge di contribuire a rafforzare la coesione, la solidarietà e la democrazia in Europa e all'estero e per affrontare le sfide sociali e umanitarie sul campo, con particolare attenzione alla promozione dell'inclusione sociale. Ai giovani verrà offerta l'occasione di impegnarsi in attività di volontariato, tirocini o lavori in settori connessi alla solidarietà, come l'economia sociale, e per elaborare e sviluppare progetti di solidarietà di propria iniziativa con il risultato di migliorare le proprie abilità e competenze, in un percorso di sviluppo personale, sociale e professionale, volto anche a migliorare la loro occupabilità e le possibilità di futuro inserimento lavorativo.

Ulteriore obiettivo del Corpo europeo di solidarietà è il consolidamento di rapporti in rete per le organizzazioni e i partecipanti, la promozione di un senso di appartenenza a una comunità più ampia dedicata alla solidarietà e di scambi di pratiche ed esperienze utili.

L'ATTIVITÀ DEL PARLAMENTO EUROPEO

Le più recenti risoluzioni in materia di cultura

Nel marzo 2017 il Parlamento europeo ha adottato una [risoluzione sull'attuazione del programma Europa Creativa](#), alla cui stesura hanno contribuito alcuni studi commissionati dalla Commissione CULT. Nella risoluzione il PE:

- deplora che la mancanza di capacità finanziaria sia uno dei principali ostacoli ai potenziali candidati e chiede una maggiore dotazione finanziaria per far fronte agli ambiziosi obiettivi del programma, alla sua portata geografica e all'importanza economica del settore culturale;
- chiede alla Commissione di mantenere la presente struttura di Europa creativa, esaminando e definendo meglio nel contempo le specificità dei due diversi sottoprogrammi, onde rafforzare le potenzialità del settore transettoriale e verificare se il fondo di garanzia è efficace in termini di attuazione;
- chiede alla Commissione di trovare un migliore equilibrio, in entrambi i sottoprogrammi e negli orientamenti per i valutatori, tra la componente artistica e creativa e gli aspetti gestionali e innovativi, in particolare per quanto concerne le industrie culturali e creative;
- deplora gli ostacoli amministrativi e regolamentari e invita la Commissione a semplificare le procedure di domanda e di notifica, riducendo il numero di documenti necessari.

Per quanto riguarda in particolare il sottoprogramma CULTURA, nella risoluzione il PE:

- chiede alla Commissione di introdurre possibili misure atte a limitare la sproporzione tra il numero di beneficiari e il numero di candidati, tra cui anche un aumento del bilancio del sottoprogramma Cultura, una rappresentanza più adeguata di tutti i settori culturali e creativi e un maggiore sostegno ai progetti di minore entità;
- sottolinea l'importanza della traduzione per la promozione del patrimonio della diversità linguistica, e raccomanda che i progetti per la traduzione di opere letterarie contemplino la promozione dei libri e della lettura, nonché il sostegno per la partecipazione alle fiere di libri, valutando anche la possibilità di una fiera europea del libro a

cadenza annuale per incrementare la circolazione dei libri, promuovere gli scambi europei in materia di letteratura e garantire la presentazione di differenti letterature nazionali, così come l'accesso all'alfabetizzazione per tutti, anche per le persone con disabilità;

- raccomanda il ripristino del Premio europeo del Teatro;
- sottolinea l'importanza del programma Capitali europee della Cultura.

Nel luglio 2017 ha adottato la risoluzione [“Verso una strategia dell'Unione europea per le relazioni culturali internazionali”](#), redatta congiuntamente dalle Commissioni AFET (affari esteri) e CULT. Riconoscendo che la cultura costituisce un solido ponte tra i popoli, il Parlamento europeo ritiene che essa dovrebbe diventare parte essenziale del dialogo politico dell'UE con i paesi terzi, in quanto può contribuire a rafforzare la società civile, prevenire la radicalizzazione e i conflitti nonché diffondere i valori dell'UE. I deputati raccomandano di sviluppare un'efficace strategia dell'UE per le relazioni internazionali, prevedendo una linea di bilancio dell'UE apposita, l'avvio di un programma dell'UE per la mobilità internazionale e la creazione di un programma di visti culturali

Nel giugno 2018 ha votato poi una [risoluzione sugli ostacoli strutturali e finanziari nell'accesso alla cultura](#), sulla base di una relazione di iniziativa della Commissione CULT.

La risoluzione sottolinea come l'accesso alla cultura sia un diritto fondamentale di tutti i cittadini, compresi i cittadini con disabilità, evidenziando l'innegabile importanza di un settore culturale attivo e accessibile per lo sviluppo di una società inclusiva e il rafforzamento di un nucleo comune di valori universali e della cittadinanza europea attiva. Si rammarica che gli ostacoli finanziari impediscano tuttora ai cittadini, specialmente agli appartenenti ai gruppi più svantaggiati, di godere pienamente del diritto fondamentale di partecipare alla vita culturale e di accedere alla cultura.

In particolare, per quanto riguarda gli **ostacoli finanziari**:

- sottolinea che finanziamenti pubblici costanti e continui svolgono un ruolo fondamentale nel garantire un ambiente culturale vivo;
- invita la Commissione e gli Stati membri, nell'ambito delle rispettive competenze, a destinare una parte adeguata del loro bilancio al sostegno pubblico alla cultura e a rafforzare le sinergie con il FESR

e con gli altri fondi di sostegno alla cultura, compresi i programmi che facilitano la ricerca e l'innovazione e gli strumenti disponibili della politica di coesione;

- si rammarica del fatto che le recessioni economiche abbiano comportato tagli della spesa pubblica destinata alla cultura e abbiano un impatto negativo sui bilanci per le attività culturali;
- richiama l'attenzione sui problemi relativi all'imposta sul reddito a livello transfrontaliero con cui devono fare i conti gli artisti in tutta Europa, e raccomanda pertanto un modello unico che apporti benefici ai lavoratori dipendenti e autonomi e che consenta di evitare la doppia tassazione;
- chiede maggiori investimenti nelle microimprese al fine di promuovere la creatività e l'innovazione, promuovendo così lo sviluppo regionale e locale.

Lavori in corso presso la Commissione CULT

La Commissione CULT del Parlamento europeo è attualmente impegnata nell'esame di alcuni importanti dossier legislativi, riguardanti in particolare:

- la proposta di regolamento che istituisce il Corpo europeo di solidarietà ([COM\(2018\)440](#)). Rel. Michaela ŠOJDROVÁ (PPE);
- la proposta di regolamento sul nuovo programma Europa Creativa (2021-2027) ([COM\(2018\)366](#)). Rel. Silvia Costa (S&D);
- la proposta di regolamento che istituisce "Erasmus": il programma dell'Unione per la formazione, l'istruzione, la gioventù e lo sport ([COM\(2018\)367](#)). Rel. Milan ZVER (PPE).

La Commissione CULT è inoltre impegnata nell'elaborazione di alcune relazioni di iniziativa, tra cui una riguardante la Nuova agenda europea della Cultura (2018/2019(INI), Rel. Giorgos GRAMMATIKAKIS (S&D) e una relativa all'istruzione nell'era digitale (2018/2090(INI), Rel. Yana TOOM (ALDE).